



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
28 luglio 2026

**SALATTO CONFINDUSTRIA Sanità pugliese, Confindustria:
«Ora serve una svolta. Bene l'unità di crisi, ma
l'autonomia differenziata rischia di aggravare il divario»**

**Il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto,
interviene sul momento della sanità regionale**



FOGGIA – Il contenimento della spesa sanitaria, la sostenibilità del sistema regionale e il rischio che l'autonomia differenziata possa ampliare ulteriormente il divario tra Nord e Sud. Sono questi i temi al centro della riflessione di Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia con delega al Welfare e alla Sanità di Confindustria Puglia, che

interviene nel dibattito aperto sul futuro della sanità pugliese chiedendo interventi strutturali e una strategia condivisa tra istituzioni e mondo produttivo.

Per l'associazione degli industriali il sistema sanitario regionale si trova davanti a una fase decisiva. Da un lato vi è la necessità di riportare sotto controllo la spesa, anche alla luce dei rilievi formulati dalla Corte dei Conti; dall'altro incombe la prospettiva di una nuova stagione dell'autonomia differenziata che, secondo Confindustria, potrebbe accentuare le disparità territoriali nell'accesso ai servizi sanitari.

Il sostegno all'unità di crisi

Salatto giudica positivamente la scelta del presidente della Regione Puglia, Michele Decaro, di istituire un'unità di crisi dedicata al monitoraggio della sanità regionale.

Secondo il presidente di Confindustria Foggia, un controllo costante della gestione rappresenta una risposta concreta alle osservazioni formulate dalla magistratura contabile e costituisce uno strumento utile per rafforzare la capacità di programmazione del sistema sanitario pugliese.

L'obiettivo, evidenzia, non deve essere esclusivamente quello di ridurre la spesa, ma di renderla più efficiente, individuando sprechi e criticità senza compromettere la qualità delle prestazioni offerte ai cittadini.

Accanto agli aspetti gestionali emerge però una preoccupazione di carattere politico e istituzionale. Salatto richiama l'attenzione sulle trattative avviate tra il Governo e alcune Regioni del Nord – Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria – nell'ambito dell'autonomia differenziata. Uno scenario che, secondo Confindustria Puglia, potrebbe tradursi in un ulteriore rafforzamento delle aree già economicamente più solide, con effetti negativi sulle regioni meridionali.

Il timore espresso è che una maggiore disponibilità di risorse possa consentire ai sistemi sanitari settentrionali di consolidare ulteriormente la propria competitività, aumentando il fenomeno della mobilità sanitaria e rendendo ancora più difficile il percorso di riequilibrio per territori come la Puglia.

Per Confindustria Foggia la razionalizzazione della spesa sanitaria rappresenta un passaggio inevitabile, ma deve essere accompagnata da una visione nazionale capace di garantire condizioni omogenee tra le diverse aree del Paese. Salatto

sottolinea come il Fondo sanitario nazionale sia oggi insufficiente rispetto ai bisogni delle Regioni e avverte che eventuali ulteriori squilibri nella distribuzione delle risorse rischierebbero di compromettere soprattutto i sistemi sanitari già più fragili. In questo contesto viene condivisa anche la posizione assunta dal presidente Decaro, intenzionato a contrastare gli effetti dell'autonomia differenziata attraverso iniziative istituzionali e giudiziarie. L'auspicio espresso dagli industriali è che anche le altre Regioni del Mezzogiorno adottino una linea comune nella difesa del principio di equità territoriale.

Secondo Confindustria la Puglia si trova oggi davanti a una duplice sfida. Da una parte dovrà dimostrare di essere in grado di riportare equilibrio nei conti della sanità regionale attraverso strumenti di controllo e una gestione più rigorosa delle risorse pubbliche. Dall'altra sarà chiamata a rivendicare, nei confronti del Governo nazionale, condizioni che garantiscano pari opportunità rispetto alle regioni economicamente più forti.

Per Salatto è proprio questo il momento della verità per la sanità pugliese: un passaggio che richiede responsabilità amministrativa, capacità di programmazione e una forte iniziativa politica per evitare che le differenze territoriali si trasformino in un ulteriore elemento di disuguaglianza nell'accesso alle cure.

L'intervento di Confindustria si inserisce così nel più ampio confronto che, nelle prossime settimane, accompagnerà sia il percorso di risanamento dei conti della sanità pugliese sia il dibattito nazionale sull'attuazione dell'autonomia differenziata, temi destinati a incidere in maniera significativa sull'organizzazione dei servizi sanitari regionali e sulla tutela del diritto alla salute dei cittadini.

Sanità pugliese, Confindustria sostiene Decaro: «Serve rigore nei conti e stop all'Autonomia differenziata»



FOGGIA – La sanità pugliese è chiamata ad affrontare una fase decisiva tra il risanamento dei conti e la sfida dell'Autonomia differenziata. A sottolinearlo è il presidente di Confindustria Foggia, con delega al Welfare e alla Sanità di Confindustria Puglia, **Potito Salatto**, che esprime sostegno all'unità di crisi istituita dal presidente

della Regione **Antonio Decaro** per monitorare la gestione della spesa sanitaria.

«La razionalizzazione dei conti è necessaria – afferma Salatto – e l’unità di crisi rappresenta una risposta concreta ai rilievi della Corte dei Conti. Tuttavia, questa azione rischia di essere vanificata se dovesse concretizzarsi l’Autonomia differenziata, con le pre-intese tra Governo e alcune Regioni del Nord».

Secondo Confindustria Puglia, il nuovo assetto potrebbe accentuare il divario tra Nord e Sud, favorendo le regioni più forti sul piano delle risorse sanitarie e aumentando la mobilità passiva dei pazienti meridionali. Per questo Salatto condivide la posizione di Decaro, che valuta un ricorso contro il progetto, auspicando un fronte comune delle regioni del Mezzogiorno.

«La Puglia – conclude – dovrà dimostrare di saper rimettere in ordine i conti, ma allo stesso tempo rivendicare dal Governo pari dignità e pari opportunità rispetto al resto del Paese».

Confindustria Foggia, 'sulla sanità serve un giro di vite'

Salatto, 'razionalizzare la spesa è giusto, ma va fatto con equilibrio'

FOGGIA, 27 luglio 2026, 12:28

Redazione ANSA

"La spesa sanitaria in Puglia necessita di un deciso giro di vite.

Ben venga l'Unità di crisi voluta dal presidente Decaro per garantire un controllo strutturale e continuativo del servizio, è una risposta forte ai rilievi della Corte dei Conti".

Lo ha detto il presidente di Confindustria Foggia, con deleghe a welfare e sanità in Confindustria Puglia, Potito Salatto. "Ci auguriamo che tale azione non finisca per scontrarsi con una congiuntura sfavorevole - prosegue - ora che sembra riaprirsi la partita dell'autonomia differenziata con le pre-intese tra il governo e quattro Regioni, secondo uno schema destinato ad accentuare ulteriormente il divario tra nord e sud".

"L'Unità di crisi effettuerà monitoraggi periodici sul controllo di gestione - dice Salatto -. Razionalizzare la spesa è giusto, ma va fatto con equilibrio: se dovessero passare le intese sull'autonomia differenziata, le quattro regioni del nord avrebbero maggiori risorse per consolidare la propria leadership in materia sanitaria. Anziché ridurre la mobilità passiva del sud, si rischierebbe di incentivarla, penalizzando proprio le regioni meridionali che avrebbero maggiori difficoltà a fronteggiare una concorrenza irragionevole tra territori dello stesso Stato".

Salatto sottolinea infine che "è un momento molto delicato per lo stato di salute della sanità. Siamo consapevoli dei difficili equilibri che la Puglia dovrà affrontare su più fronti: dimostrare che la strategia di riassetto dei conti è quella giusta e battere i pugni sul tavolo con il governo per chiedere pari dignità rispetto alle altre regioni".

Salatto: “Bene l’unità di crisi di Decaro, ma l’Autonomia differenziata rischia di aggravare il divario Nord-Sud”

Fa il punto sullo status quo in materia sanitaria **Potito Salatto**, Presidente di Confindustria Foggia con deleghe al Welfare e alla Sanità, alla luce del noto disavanzo finanziario espresso da **Antonio Decaro**. “La spesa sanitaria in Puglia necessita di un deciso giro di vite. Ben venga l’unità di crisi voluta dal Presidente Decaro per garantire un controllo strutturale e continuativo del servizio sanitario pugliese. È una risposta forte ai rilievi della Corte dei conti”. Si esprime così il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto. “Ci auguriamo, però, che tale azione non finisca per scontrarsi con una congiuntura sfavorevole, ora che sembra riaprirsi la partita dell’Autonomia differenziata con le pre-intese tra il Governo e quattro Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria), secondo uno schema destinato ad accentuare ulteriormente il divario tra Nord e Sud”. “Il Presidente Decaro - afferma Salatto - rivendica una sanità pugliese e meridionale più competitiva ed al passo con quella delle altre regioni. Il Fondo sanitario



Potito Salatto

nazionale è insufficiente per tutti ed il rischio di un ulteriore indebolimento di sistemi già fragili, come quello pugliese, è dietro l'angolo. Oggi più che mai è necessario tenere alta la guardia. L'Unità di crisi effettuerà monitoraggi periodici sul controllo di gestione. Razionalizzare la spesa è giusto, ma va fatto con equilibrio: se dovessero passare le intese sull'Autonomia differenziata, le quattro regioni del Nord avrebbero maggiori risorse per consolidare la propria leadership in materia sanitaria. Anziché ridurre la mobilità passiva del Sud, si rischierebbe così di incentivarla, penalizzando proprio quelle regioni meridionali che avrebbero maggiori difficoltà a fronteggiare una concorrenza irragionevole tra territori dello stesso Stato. Comprendiamo le preoccupazioni del Presidente Decaro - aggiunge Salatto - e la sua volontà di opporsi a questo schema attraverso un ricorso: l'auspicio è che anche le altre regioni del Sud seguano la stessa strada. È un momento molto delicato per lo stato di salute della nostra sanità” – conclude il Presidente Salatto.

Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione

Fisco e contribuenti

Decreto Omnibus, in arrivo semplificazioni su compensazioni e rimborsi

Tra gli incentivi, tempi ridotti sui controlli. Proroga per la certificazione del Tcf

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale con il Fisco. Tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tax control framework (Tcf) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Sanzioni ridotte per errori veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre le possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale. **Marco Mobili**

e **Giovanni Parente** — a pag. 3

Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato

Delega. Nel decreto Omnibus verso un pacchetto con semplificazioni su compensazioni e rimborsi. Tra gli incentivi anche tempi ridotti sui controlli. Proroga a fine anno per la certificazione del Tcf



Nuova chance per ridurre le sanzioni su errori lievi nell'allineamento tra Pos e scontrini

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale (Cpb) con il Fisco. Più tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tcf (tax control framework) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 luglio). Sanzioni ridotte per gli errori più veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre delle possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale.

Gli incentivi a rinnovare

Un'operazione nel segno di tempi sprint. Il testo bollinato è approdato in Parlamento la scorsa settimana e già nei prossimi giorni i pareri saranno messi ai voti delle commissioni competenti in modo da consentire un ritorno in Consiglio dei ministri per la riunione in agenda il 4 agosto. Ma su alcuni punti su

cui i parlamentari dovrebbero sollecitare il Governo a intervenire sotto forma di osservazione c'è già una disponibilità ad ascoltare e a recepire suggerimenti. A partire dagli incentivi per chi si trova nella situazione di decidere se rinnovare o meno il concordato preventivo dopo il termine del primo biennio. Un tentativo era già stato fatto sotto forma di emendamenti nei decreti legge esaminati nella scorsa primavera. Poi si è scelto di proseguire sia per ragioni di tempistiche (l'opzione per aderire al concordato è stata rinviata al 31 ottobre 2026, che slitta al 2 novembre per il gioco dei festivi) sia per approfondire nel dettaglio la portata delle modifiche. Ora si potrebbe ripartire proprio dall'ultima formulazione di un emendamento presentato da FdI al decreto accise ter. Nel pacchetto di premi fedeltà ci sono gli esoneri dal visto di conformità per compensare crediti non oltre i 100mila euro per l'Iva e non oltre i 70mila euro per imposte dirette e Irap e sempre dal visto o dalla garanzia per i rimborsi Iva non oltre i 100mila euro. A questo si aggiungerebbe il taglio di due anni dei termini a disposizione del Fisco per gli accertamenti e lo stop agli interessi per i versamenti a rate che scaturiscono dalle

dichiarazioni dei redditi. Sempre in tema concordato, il Parlamento, così come fatto negli ultimi due anni, potrebbe fare un tentativo per chiedere al Governo di riproporre il ravvedimento speciale, ossia la possibilità di sanare il passato per chi accetta il patto sul futuro con il Fisco. Ma si tratta di una misura onerosa e in questo momento tutti gli sforzi sono rivolti al reperimento delle risorse per garantire il taglio accise sui carburanti (si veda il servizio a pagina 2).

Più tempo per la certificazione

Altra seria candidata a entrare tra le modifiche al decreto Omnibus è la proroga del termine attualmente fissato al 30 settembre (e già rinviato lo scorso anno) per la certificazione del tax control framework (Tcf), il sistema di controllo e ge-



stione del rischio fiscale, in relazione alle imprese che hanno fatto richiesta di entrare nel regime di adempimento collaborativo (cooperative compliance) nel 2024 e nel 2025. Il presidente dei commercialisti italiani ha motivato la richiesta sottolineando che il «differimento è funzionale a consentire che la certificazione sia svolta in modo più accurato, approfondito e coerente con le finalità della riforma». Il Governo è orientato ad accogliere questa istanza spostando – proprio come auspicato dai commercialisti – la scadenza al 31 dicembre. La delega fiscale ha dimostrato di puntare tantissimo sul regime di tutoraggio per le imprese potenzialmente interessate (la soglia dimensionale è attualmente fissata a 500 milioni di euro di volume d'affari o ricavi ed è destinata a scendere a 100 milioni di euro dal 2028) ma anche per le Pmi che decideranno su base opzionale di aderire. Per questo la scelta è di favorire più possibile chi

sceglie una piena disclosure con il Fisco, come dimostra anche la norma contenuta nel testo trasmesso in Parlamento del decreto Omnibus che consente di regolarizzare i rischi fiscali pregressi pagando le imposte dovute in un massimo di 20 rate trimestrale.

La riduzione delle sanzioni

In agenda c'è poi anche il tentativo di mitigare le sanzioni per gli errori più veniali sul collegamento obbligatorio da inizio anno tra registratori telematici per emettere gli scontrini e Pos. La misura sta dimostrando di portare risultati (un aumento stimato di 160 milioni di corrispettivi battuti nel primo semestre con un maggior imponibile emerso per 9,1 miliardi di euro come anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio). E l'intenzione di attenuare l'impianto sanzionatorio era stata anticipata anche dal vicesegretario Maurizio Leo durante il suo intervento al Festival dell'Eco-

nomia di Trento. Il ragionamento è sulla formula da adottare. Anche perché proprio nella conversione dei decreti legge c'erano stati tentativi sia della Lega che di FdI. Il presidente della commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia (Lega) aveva proposto una soglia di tolleranza fino al 5% in caso di divergenza tra il numero dei corrispettivi giornalieri e trasmessi e quello dei pagamenti elettronici accettati.

Il partito della premier Giorgia Meloni aveva avanzato una proposta in base alla quale per la violazione degli obblighi di memorizzazione o trasmissione dei pagamenti elettronici la sanzione scenderebbe a 20 euro per ogni errore con un tetto massimo di 500 euro l'anno, mentre in caso di mancato collegamento tra Pos e registratori scatterebbe una sanzione fissa di 200 euro con un tetto massimo di 2.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 novembre

LA SCADENZA

La deadline per aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) 2026-2027 scade il prossimo 2 novembre in quanto il 31 ottobre cade di sabato

L'andamento nell'ultimo triennio

Le adesioni alla cooperative compliance

	2023	2024	2025
Soggetti che hanno richiesto l'accesso	35	82	57
Soggetti ammessi al regime	19	31	79
Soggetti potenzialmente interessati	463	3.232	3.232

Fonte: Corte dei conti e agenzia delle Entrate



Verso Napoli. Luna Rossa 2 in mare

L'INDICE DI SPORTIVITÀ

Dai grandi eventi
effetto traino
per investimenti
sul territorio

Bagnasco, Finizio, Ricci

—a pag. 6

Sport, i grandi eventi trainano gli investimenti sul territorio

Classifica Pts Sport. Da Milano-Cortina all'America's Cup e ai Giochi del Mediterraneo: la sfida è lasciare in eredità impianti e sport di base. Abodi, Malagò e Manfredi commentano l'Indice della sportività



Il confronto sui risultati: vittorie importanti, ma ciò che resta sono gli impianti e lo sviluppo della pratica sportiva

Michela Finizio

Sul primato di Milano nell'Indice di sportività 2026, realizzato da Pts Sport e pubblicato ieri sul Sole 24 Ore, sembra evidente l'effetto delle Olimpiadi invernali dello scorso febbraio. I grandi eventi, tra cui anche l'America's Cup che si terrà a Napoli a settembre oppure la ventesima edizione dei Giochi del Mediterraneo al via da fine agosto a Taranto, aiutano a promuovere lo sport, a investire nelle strutture e a rilanciare il tessuto sportivo dei territori.

Ne sono convinti gli ospiti della diretta del Sole 24 Ore che si è tenuta ieri a commento dei risultati della classifica sulle province più sportive, una graduatoria capace di misurare 32 indicatori in 107 territori, tra cui anche l'attrattiva dei grandi eventi sportivi ma non solo. «L'America's Cup a Napoli e gli Europei 2032? Aggiungiamo anche le Olimpiadi giovanili Dolomiti Valtellina del 2028 e tanti altri grandi avvenimenti nelle varie discipline che contribuiscono settore per settore a promuovere lo sport, a investire sulle infra-

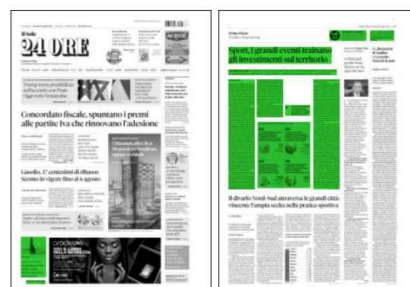
strutture», ha detto il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. «Ma c'è tanto ancora da fare - ha aggiunto, sottolineando il valore del monitoraggio di Pts Sport nel definire le politiche pubbliche - perché il diritto allo sport è per tutti e deve offrire a tutti le stesse opportunità». Così come si celebra chi primeggia nella graduatoria, così i numeri aiutano a intervenire per colmare il divario con chi è rimasto nelle retrovie. «C'è una disparità evidente nel nostro Paese - conclude Abodi - e il lavoro del Governo si misura proprio laddove si riducono queste differenze. Anche per questo abbiamo investito sui Giochi del Mediterraneo di Taranto, per fare in modo che cresca anche il Sud».

L'effetto traino dei grandi eventi per il mondo dello sport è ben noto anche al nuovo presidente della Federazione italiana gioco calcio, Giovanni Malagò, che dopo aver accompagnato il Comitato olimpico nei successi di Milano-Cortina ora si trova a dover gestire la crisi del calcio italiano, in concreto la vicenda della nomina del nuovo Ct della Nazionale (si veda l'articolo a destra). «Il nostro recupero di credibilità in termini agonistici - ha detto Malagò - non è scontato. Puoi avere una squadra molto forte, ma in questi Mondiali qualcuno è andata fuori al primo turno. Bisogna lavorare sui giovani, su chi ha oggi

15, 16 o 17 anni. E per costruire questo devi modificare tutta la filiera, anche sotto il punto di vista della didattica, dell'insegnamento e della cultura. È importante la semina, per poi sul campo andare a raccogliere».

La riorganizzazione del calcio deve partire anche dalla consapevolezza di un Paese non più solo "calcio-centrico": negli ultimi anni sono cresciute molte discipline; il calcio continua a fare leva su oltre 1,5 milioni di tesserati, ma la trasformazione deve tenere conto di nuove complessità.

A vantare adesioni in crescita, al contrario, è la Federazione Italiana Pallavolo, che ha appena celebrato la medaglia di bronzo nella Volley Nations League 2026 della pluripremiata nazionale femminile. «I nostri numeri - afferma Giuseppe Manfredi, presidente Fipav - sono in grande crescita, quelli delle ragazze in particolare crescono in



modo esponenziale. La nostra federazione ha da sempre programmato la sua attività sulle giovanili, soprattutto nelle periferie. Si lavora insieme ai club e tutto nasce dalla base. Abbiamo tantissime attività e un nostro atleta, prima di arrivare alla Nazionale, avrà sicuramente fatto tantissime finali di categoria. A livello giovanile noi portiamo a casa diverse medaglie. E alla fine il risultato arriva».

Gli investimenti messi in campo dal Governo per lo sport puntano a "seminare" un sport accessibile a tutti: oltre ai Giochi per la Gioventù, ci sono un miliardo e 700 milioni di investimenti nelle infrastrutture sportive in generale, non soltanto le grandi infrastrutture; sono 1.543 i playground finanziati per il 90% già realizzati in poco più di due anni nei Comuni del sud sotto i 10.000 abitanti, oltre ad 85 playground a dimensione urbana che verranno consegnati ai cittadini entro la primavera del 2027; 50 milioni andranno agli oratori; un miliardo di investimenti servirà, infine, per le palestre scolastiche. «Una quantità di investimenti che troveranno consacrazione nei risultati delle graduatorie nei prossimi anni - commenta Alberto Miglietta, presidente di Pts Sport, società che da oltre 20 anni elabora l'Indice di sportività, cartina di tornasole delle evoluzioni del settore. «Non è un caso - conclude Miglietta - che le Olimpiadi invernali abbiano trainato i risultati delle prime quattro province vincitrici nelle quattro categorie tematiche che compongono l'Indice quest'anno: quello che conta non è solo il grande evento, ma la strategia di avvicinamento e di sviluppo di un territorio verso questi grandi appuntamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPITI IN DIRETTA SUL SOLE 24 ORE



C'è una disparità evidente nel nostro Paese. Abbiamo investito sui Giochi del Mediterraneo di Taranto, per far sì che cresca anche il Sud



Andrea Abodi
Ministro dello Sport e dei Giovani



Il nostro recupero di credibilità non è scontato. Bisogna lavorare sui giovani e per costruire questo devi modificare tutta la filiera



Giovanni Malagò
Presidente della Federazione italiana Gioco Calcio (Figc)



I nostri numeri sono in grande crescita. Abbiamo sempre programmato l'attività a partire dalle giovanili, insieme ai club



Giuseppe Manfredi
Presidente della Federazione Italiana Pallavolo (Fipav)



Le Olimpiadi invernali hanno trainato le vincitrici delle quattro categorie dell'indice: conta la strategia di avvicinamento ai grandi eventi



Alberto Miglietta
Presidente Pts Sport



SU INTERNET LE CLASSIFICHE

Le classifiche interattive dell'Indice di sportività 2026 sono consultabili online, provincia per provincia, con il dettaglio dei 32 indicatori presi in

esame. L'indagine è realizzata da Pts Sport per Il Sole 24 Ore nell'ambito del progetto della Qualità della vita. lab24.ilssole24ore.com/indice-sportivita

Caro carburanti taglio di 17 cent solo sul diesel

Valido fino al 6 agosto

SERVIZIO A PAGINA 5>>

POLITICA

LE MISURE DI PALAZZO CHIGI

LA SCOMMESSA DELL'ESECUTIVO

Con questo intervento si spera di ridurre il costo del gasolio sotto la soglia psicologica dei due euro al litro

Carburanti, taglio di 17 cent ma soltanto per il diesel

L'intervento in vigore fino al 6 agosto: «Poi vedremo»

PAOLO CAPPELLERI

● **ROMA.** Da ieri a mezzanotte fino al 6 agosto il gasolio alla pompa costerà 17 centesimi in meno. Il taglio è il risultato del combinato tra il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri (anche con altri 100 milioni per l'ex Ilva per completare il percorso di cessione) e un decreto interministeriale di Mef e Mase, secondo l'accelerazione dettata venerdì da Giorgia Meloni nell'incontro con Giancarlo Giorgetti. La premier ha rivendicato sui social la misura (solo sul diesel questa volta), consapevole che «non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile, tenendo in considerazione le poche risorse che abbiamo e un quadro internazionale in continua evoluzione». E il ministro dell'Economia l'ha illustrata in conferenza stampa: costa «attorno ai 125 milioni di euro», che «per pochi giorni» sono «cifre molto, molto rilevanti». Per le coperture è stato valutato e poi escluso l'aumento delle accise sui tabacchi.

L'ipotesi è stata discussa anche nel fine settimana. Giorgia Meloni (che nelle scorse settimane ha annunciato di aver smesso di fumare da maggio) si è confrontata con i suoi vicepremier. Sia Matteo Salvini sia Antonio Tajani hanno espresso la contrarietà agli aumenti sulle sigarette. Alla fine il taglio, ha spiegato Giorgetti, è coperto «in parte dalle accise mobili di giugno, in parte dalle sanzioni antitrust, in parte dal fondo per interventi strutturali di politica economica». È uno sconto «deludente e insufficiente» secondo il Codacons, che stima «un risparmio sul pieno di gasolio pari a 8,5 euro» con il prezzo medio

che rimarrà «abbondantemente sopra i 2 euro al litro». Per l'Unione nazionale consumatori «non scontare la benzina è vergognoso». E critiche sono anche le opposizioni. Per il Pd il governo «procede per approssimazioni successive, senza una strategia chiara». «È il nulla mischiato al niente», attacca il M5s. «La sceriffa di Nottingham Meloni - il sarcasmo di Angelo Bonelli, Avs - spende altri 125 milioni di euro di soldi pubblici per ridurre il prezzo del gasolio di appena 17 centesimi al litro per due settimane». Positivo è invece il commento della Cisl.

Meloni rivendica che il governo è intervenuto «subito» di fronte a un rincaro «che non abbiamo determinato ma dobbiamo gestire». Si è scelto di focalizzare le risorse sul gasolio, «il carburante che pesa di più su trasporti, agricoltura e sui prezzi che ogni famiglia paga». E ai piani alti dell'esecutivo si spera di riuscire a mantenere il prezzo del diesel sotto la soglia psicologica dei 2 euro. Dipenderà molto dall'andamento della crisi nello Stretto di Hormuz. «Monitoreremo i prezzi» e la loro «erratica» evoluzione, ha sottolineato Giorgetti, evidenziando ad esempio che il Brent, dopo essere salito oltre i 100 dollari al barile la settimana scorsa, ha iniziato questa calando sotto i 90 per le prospettive di tregua tra Usa e Iran. Non sono esclusi nuovi interventi da parte dell'esecutivo. Si valuteranno in vista del Cdm del 4 agosto. «Faremo tutto quello che possiamo - la



promessa della premier - per non lasciare soli i cittadini e chi manda avanti la nazione».

Prima del Cdm Tajani ha lanciato in un video le proposte di FI per la manovra: «Noi vogliamo ridurre le tasse in Italia. Lo slogan sarà: meno tasse, meno tasse, meno tasse. A cosa penso? Abbattere le tasse sulle tredicesime, ridurre l'Irpef dal 35 al 33%, ampliando la base fino a 60.000 euro e, per esempio, abolire il bollo sulle auto o sulle moto». Il commento di Giorgetti è accompagnato da un sorriso e da un avvertimento sullo scostamento che il Parlamento voterà dopo il via libera Ue alla deroga sul Patto di stabilità: «Aprirà spazi significativi di bilancio ma poiché è uno scostamento andranno utilizzati in modo molto intelligente e mirato. Il governo cercherà di fare le cose migliori nonostante una situazione esterna molto complicata».

[Ansa]

CARBURANTI
Taglio accise
il Consiglio
dei ministri
approva
il decreto
Sconto solo
sul diesel
per 17
centesimi
fino
al 6 agosto



ADOBESTOCK



Robot industriali. Sempre più Ai nelle nostre aziende, ma il ritardo sulla Ue permane

Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale

Transizione digitale

Orsini: serve alleanza forte con istituzioni e università per difendere l'industria

Nicoletta Picchio

Sull'Intelligenza artificiale c'è il rischio di un'Italia a due velocità: mentre le grandi imprese accelerano sull'IA, molte Pmi rischiano di trasformare un ritardo temporale in uno svantaggio competitivo strutturale. Da questa consapevolezza nasce AI.DEA – Forum di Varignana, nuovo appuntamento annuale promosso da Confindustria e Nomisma, che riunirà imprenditori, manager, accademici, innovatori e istituzioni per con-

frontarsi sullo stato dell'arte dell'AI nelle imprese italiane e su utilizzo e prospettive dell'intelligenza artificiale, per definire una strategia condivisa sul futuro del sistema produttivo del paese. La prima edizione si svolgerà il 16 e 17 ottobre 2026, al Palazzo di Varignana, alle porte di Bologna.

«L'adozione dell'IA nelle imprese italiane è raddoppiata in un anno, dall'8,2% al 16,4%, ma restiamo sotto la media europea e distanti da Paesi come la Danimarca, già al 42 per cento. Ciò che colpisce di più è che quasi il 60% delle aziende che non ha investito in IA, con la mancanza di competenze interne come principale ostacolo. Il problema - aggiunge - non è tecnologico o finanziario, è culturale e formativo», spiega il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «L'IA - continua - non si adotta solo com-

prando software. Richiede che le risorse in azienda sviluppino la capacità di usarla e integrarla. Solo così diventa un paradigma di innovazione, capace di valorizzare ciò che le imprese hanno costruito in decenni, cioè quel patrimonio di know-how che è il vero fondamento della nostra competitività. Confindustria sta lavorando in questa direzione, ma serve un'alleanza forte con istituzioni e università: l'obiettivo è difendere la nostra industria. Siamo un paese manifatturiero, è il nostro asset più prezioso nella competizione globale».

Per Paolo De Castro, presidente di Nomisma, «si tratta di un evento di grande rilevanza, a porte chiuse, che riunirà alcuni tra i più autorevoli protagonisti del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale. Parteciperanno rappresentanti di molte realtà industriali, tra cui Barilla, Gruppo Marchesini, Dompé Farmaceutica e Dallara, del mondo accademico come Luciano Floridi e Francesco Ubertini, e delle istituzioni italiane ed europee, tra cui il vice presidente esecutivo della Ue, Raffaele Fitto, e Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi».

Grazie al supporto di Unicredit, Nomisma presenterà una ricerca nazionale che, spiega il direttore, Andrea Bontempi, «offrirà una fotografia inedita sulla situazione dell'adozione dell'IA nelle pmi italiane e focalizzerà l'attenzione non tanto sulla semplice diffusione tecnologica, quanto sulla capacità di generare cambiamenti concreti nei modelli organizzativi, di business e quindi sulla competitività delle imprese».

La survey si concentrerà su tre filiere: Motor Valley, Machinery e Agrifood. Verranno presentati inoltre casi applicativi e strumenti utili a fornire a imprenditori e stakeholder indicazioni pratiche e modelli replicabili da adattare alle priorie realtà aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA